

IL GRANATAIO

Dallapiccola scala degli oggetti familiari, si comincia a raccontare le storie di quartiere.

Il Granataio è una macchina teatrale per lo spazio pubblico di Piazza Luigi della Piccola, composta da 8 panchine, che si sviluppano in altezza, abitabili e riconfigurabili.

E' un'infrastruttura leggera, geometrica e modulare, ricoperta da 388 granate - legate tra di loro per formare giochi di ombre e farsi attraversare dal vento.

Sono proprio queste scope grossolane, fatte da fusti ramificatissimi, resistenti e flessibili in saggina, che rivestono tutto il padiglione. Oggetti comuni, quotidiani, elementi riconoscibili anche da lontano che invitano ad addentrarsi in questa piazza: con la sua consistenza fibrosa, cruda e naturale, il Granataio risalta (il punto più alto è a 4,85 m da terra) vivace sullo sfondo razionalista e imponente dello studentato.

Il padiglione è fluido nella forma, nei materiali, ma soprattutto nell'uso. Come in un gioco alla scala dell'architettura, ci si può divertire a creare, progettando collettivamente, differenti modalità di incontro e di condivisione. Più aperto per *performances* artistiche, più racchiuso e intimo per i *workshops* in cui c'è da concentrarsi. Si possono avvicinare le panchine per chiacchierare e mangiare il gelato - distanziarle per leggere o sdraiarsi in solitudine, con le granate che, grazie alle loro dense fronde, riparano dal sole. Si può sedere a lungo, oppure rimanere solo un attimo per riposarsi con la spesa in mano, o darsi appuntamento per una partita a carte.

Le 8 panchine di cui si compone il Granataio sono costruite con pannelli di legno multistrato agganciati ad una struttura in tubolari metallici su ruote.

Ogni panchina è un ottavo di cerchio asimmetrico, con le due estremità di dimensioni differenti: una di 45 cm e l'altra - più generosa - di 135 cm. Vi sono poi due pezzi speciali: una con entrambe le estremità di 45 cm e l'altra, praticamente un giaciglio urbano, con entrambe di 135 cm.

In continuità con quelli sottostanti, su ogni panchina sono fissati dei tubolari, che creano una semplice struttura reticolare su cui si avvitano 3 o 4 serie radiali di granate inclinate: si ha così un set di quinte mobili - sufficientemente leggere (il peso delle granate, per panchina, non supera i 60 kg) da poter essere spostate da due persone.

Quando sono tutte affiancate, le panchine formano dunque uno spazio raccolto e completamente ombreggiato sul perimetro - dal diametro interno di 6,75 m e dal profilo esterno, più espressivo e sinuoso, inscritto in una circonferenza che misura 9,45 m.

Ma, appunto, questo è solo uno degli spazi possibili: come vele che solcano la piazza, le quinte si possono riposizionare con facilità, creando molteplici configurazioni che assecondano movimenti, desideri e necessità di chi vive il quartiere ogni giorno.

Le piccole strutture di tubolari metallici sono gli unici pezzi che devono essere pre-formati, il resto si può assemblare, con pochi mezzi e in circa 4 giorni, direttamente sul posto. Il rivestimento di granate è l'elemento più espressivo ed allo stesso tempo più economico del padiglione (il prezzo di mercato è di circa 3.90 euro per granata, per un totale di circa 1500 euro), per quanto riguarda i materiali (legno multistrato, tubolari, tagli e giunti) il costo non supera i 5000 euro.

La costruzione e soprattutto lo smontaggio del padiglione si svolgeranno come eventi performativi e partecipati aperti a tutti.

Il Granataio invita allo scambio diretto tra persone, stimola una circolarità di vicinato: ognuno degli esercizi commerciali, degli studenti e dei residenti avrà la possibilità di appropriarsi di una granata, portandosi a casa un pezzo del padiglione, per continuare a prendersi cura del quartiere.

La granata diventa il simbolo della continuità, affettiva e materiale, tra la sfera pubblica e lo spazio domestico.

Le panchine, "svestite", rimarranno nella piazza, offrendo l'opportunità di indugiare e riposarsi che adesso manca, mentre le strutture metalliche potranno fare da base per altalene ed altri giochi per bambini.